N.° 103. Terzo

Con Inst.te N.° 11.

Serenissimo Principe

Eccomi finalmente a render conto dell' Inserto Viglietto al N.° 1 che accennai
1 di aver ricevuto da questo Sig.r Ambasciatore d'Inghilterra, e di tutto
ciò che lo riguarda. L' Istoria sarebbe lunga assai, ma come terminò
in bene, V.re Ecc.e mi permetteranno che ne dica quanto basta perchè rile-
vino quel di che si trattò, alle altre originali Carte che pur ne trattano, e che
accompagno inserte, rifferindo il di più.

Si noleggiò in Londra la Veneta checchia S. Spiridion Capitanio Abraamo
Giurassevich, perchè portar dovesse al Sig.r Humphris Negoziante Inglese
a Smirne sotto altro nome, un Carico di varie merci. Fu visitata da
un Corsaro Americano per quanto disse il Capitanio, e soffrì poi Burrasca.
Giunto al Zante, e poi a Scio, non fece come doveva Prove di fortuna,
ne di altro, benchè dovesse essergli noto che molto gli mancava del Carico
2 medesimo. A Smirne si costituì dicendo quello che è nel costituto al N.° 2
3 e quanto aggiunge il Console nella sua Lettera al N.° 3. Scopertasi dal
detto Sig.r Humphris ricevitore, la mancanza per il valore di circa 8000 Pias-
tre, ricorse al Console che incominciò rigoroso Processo; indi spedì un Cor-
riere a questo suo Ambasciatore, che dopo essersi da me portato per
informarmi, volle, onde dar maggior risalto all' istanza, chiedermene
col sudetto Viglietto solecito e intiero risarcimento, pregandomi poi a voler
spedir per espresso i miei ordini, acciò non fuggissero nel frattempo i Rei.

Trattandosi di cosa assai decisiva per la riputazione dei Capitanj Veneti
nelle favorevoli circostanze nelle quali la Veneta Navigazione comin-
cia ad essere cogli Inglesi, esatti quanto devono essere negli affari merca-
tili, credei di dover procedere col maggior rigore, perchè conoscessero che
qualche disavventura loro arrivasse servendosi dei Veneti Legni, avrebbero
potuto sempre sopra la Veneta giustizia, contare le più pronte e giuste
4 riparazioni. Segnata dunque l'inserta sentenza al N.° 4, la mandai
5 per espresso colle lettere al N.° 5, e ne partecipai i rissoluti ordini miei
al Sig.r Ambasciatore che ne fu soddisfatissimo.
Nel tempo che il Corrier marchiava / per la mission del quale devo
implorare la bonificazione delle 140 Piastre, che tutti questi Ministri
come fui informato, pagano ai Gianizzeri che colà spediscono, si ri-
6 varono i sospetti, come dalla lettera del Cortacci al N.° 6. Credendo però qu
esperimentato Console di non dover eseguire la mia sentenza, contenti-
simo e soddisfatto l'Humphris, mi spedì un'altro espresso Corriere, pre-
gandomi di contargli dietro il Contratto Piastre 60 oltre le spese
delle quali chiedo pure la benigna approvazione, colle nuove relazio
7 dell'affare, quali rissultano dalla di lui 32.a lettera al N.° 7. Approva
che non eseguisse la sentenza, giacchè era stata da me dettata s
pra un diverso supposto, e benchè salvassi in essa le respettive ragioni di

ogn'uno, gli ordinai di lasciar partire il Capitanio per Trieste, onde non soffrisse maggiori danni standosene colà da dove si poteva noleggiare per detto Porto, dal quale il magt.o Ecc.mo dei Cinque savj avrà facile il modo di farlo venire a Venezia col suo Equipaggio, e di castigare se il crederanno i Rei risultanti dal Processo, che spedirò per la via di Cattaro se fosse voluminoso, subito che lo riceva da Smirne.

Avendo collo stesso Corriere il Sig.r Amb.r d'Inghilterra ricevute lettere dall'Humphris di pieno contentamento, venne accompagnato da tutti gli Inglesi che fece raccogliere da queste parti per ringraziarmi con solennità, promettendomi di far risaltare al Ministero Inglese quanto fidar si poteva la sua Nazione dei Veneziani dopo di questo esempio; ne contento volle anche contrassegnarmi vieppiù la piena sua
8 soddisfazione col Viglietto al N.o 8. Vre.e Ecc.e alle quali trasmetto in originale tutte le Carte che ricevei, ed anche l'ultima lettera del
9,10 Console al N.o 9 e la risposta al N.o 10 con più fondamento che da questo Umilissimo Dispaccio facendo esaminare il piano della cosa, dal grave Magistrato cui spetta, risolveranno quel che più importa per l'esatto adempimento della giustizia, e relativamente a quella fama che devesi più che si può sempre preservare alla Veneta Bandiera; al qual oggetto pur credei di scrivere al Sig.r Residente in Londra, onde standosi attento al caso di qualche

equivoco che potesse recarle danno, faccia publicare in quelle Gazzette
10 la pura verità, come dall'ultima inserta al N.o 10.
Un altro spiacevole accidente che pur terminò con fortuna mi avvenne
col sud.to Sig. Amb.re della di cui gentilezza non saprei veramente abbas-
tanza lodarmi. Un mio Domestico cui accade per la prima volta
come si dice di bevere oltre il bisogno, ritornando a Casa a Cavallo poco
vi mancò che in un stretto Camino non accopasse il Gianizzero di S. E.
che la precedeva, e non offendesse ancora la sua rispettabile persona.
Cercò di fermarlo, ma senza frutto, essendogli quasi caduto adosso
ove appunto l'Amb.re si era fuggito sul momento per salvarsi, non
gli levò il Capello, e spronò il Cavallo, mentre tutti gli altri domestici
che eran seco, misero piede a terra per la dovutagli riverenza.
Ritornato dalla Casa di Francia a sera ben avvanzata, e inteso un
sì fatto avvenimento, andai in persona dal Sig. Cav. d'Ainslie offe-
dogli ogni maggior soddisfazione. No, Ambasciator, mi disse, il con-
passo che voi fate verso di me dandovi l'incomodo di qui portarvi, e
la maggior prova di vostra Amicizia, e la maggior soddisfazione ancor
che io potessi desiderar da voi sopra un povero ubbriaco, provato tal
dall'altre pazzie che so aver fatte in Casa vostra, ed al quale vorrei
ben perdonare in grazia mia. Allor gli risposi che avrei a tutti fatto
no

nota la di lui umanità; ma che non dovevo lasciar impunito un tal esempio, anche per la buona regola della mia troppo numerosa famiglia, e che lo pregavo a lasciarmi libero per poter dimostrare a tutti, e più agli altri Esteri ministri che allorchè si tratti di tener in dovere verso d'essi quelli che da me dipendono, non bastino gli uffizj che per grandezza d'animo sogliono fare, perdonando ai pazzi, od agli impertinenti. Fattolo dunque licenziare, so che la mia fermezza non dispiacque ad alcuno; benchè conoscendosi la naturale bontà dell'Uomo, e la sua mera sfortuna, si sian frammessi spontaneamente, anche pregati dallo stesso Sig.r Amb.re d'Sag.ra, che dopo otto giorni di castigo publico venne a dirmi che io gli farei un torto, se non secondassi il suo desiderio. Allora ordinai che fosse messo in libertà, soddisfattissimi ancora gli altri offesi nella mia famiglia, colla condizione di passar alla Porta di S.E. e degli altri ministri per umilmente ringraziarli, prima di presentarsi a me per implorar perdono. Molto maggior pena mi costò l'affar del Zantiotto che ammazzò nella Crimea un suddito ottomano, e che si custodiva dal Sig.r Inviato Russo. Per fatalità il Capitanio di quella nave nel Registro del suo Equipaggio lo descrisse per suddito della Porta. Come tale essa dunque lo voleva dal Sig.r Stachieff, che tenne fermo, così per

favorir la verità, come ancora perchè stretto dagli uffizj miei.
Sostenutasi la di lui Sudditanza dal Ralli, si voleva pur nonostan
nelle forze; alfin persuaso il Reis Efendi da altre parole fatteglie
passar, più persuasive, e che or per grazia d'Iddio non produrranno alcu
cattivo effetto sopra i pesi di questa Cassa, discese a rilasciarmelo, col
condizion però che io mi impegnassi a farlo impiccare nel vecchio Bacil
gio. Risposi che avrei fatta la più severa giustizia, quando per d
posizione di testimonj giurati e degni di fede, avessi conosciuto il c
premeditato, e un chiaro tradimento, dietro le norme che sono pr
critte nel Veneto Maleficio, ma che dicendo costui che ammazzò p
necessaria diffesa, non potevo peranche procedere a sentenza veru
che per dar frattanto una prova di mia buona fede, avrei prega
di nuovo il Sig. Stachieff di ritenerlo egli stesso. Messo però quest
Ministro in libertà dietro i concerti presi, venne egli da me per
scusarsi se dopo che colui tentò per tre volte di fuggire, quantunq
in Catene, non potesse egli trattenerlo, onde non esser esposto fugge
dosi di nuovo, presso la Porta. Feci il possibile per indurnelo, ma i
no, sicchè lo mandai ancor lui nelle nuove Priggioni, ove spero ch
sarà ben custodito, finchè venga il Cap.o Elia, e possa allora risolverm
con fondamenti veri a sentenziarlo. Rifiutò il Sig. Stachieff ogni

spesa avuta, e veramente devo assai compiacermi d'averlo trattato sempre con quella cautella che ben si conveniva, mentre fece molto a resistere alle continue e quasi violenti prettese dell'ottomano ministero sopra un tal Reo. Grazielle

Bujuff dere li 17 ottobre 1780

402 Andrea Chemmo Bailo alla P.ª ottna;

1700: 17: 8bre R: 15: 9bre

Bailo —— Consigli
no. 2 on
con: 11: Inserte

R

N.° 1.
...nsta nel Dis.° dei N.° 103

Bujukderè 17. Sett.e 1780

Eccellenza

Mi rincresce trovarmi nella necessità di dover disturbare V. E. sul' sogget:to di lamenti addrizzatimi dal sig.r Hayes Console Brettanico in Smirne, il quale mi partecipa l'arrivo in quel Porto d'un Basti:mento Veneto comandato da Cap.n Giurassewick, caricato in Londra, e consegnato alli S.S.i Humphrys Negozianti Inglesi nella sudetta Piazza. Dalle Rappresentazioni del detto Con:sole, fondate sù lamenti a lui formalmente fatti dalli Negozianti medesimi, apparisce, che una considerabil quantità di Merci sia stata predata dal detto Carico, al valore d'incirca otto milla Piastre. Apparisce

anche

S. E. il Cavalier Memo
Bailo della Serma
Repubblica di Venezia
alla Porta Ottomana.

403

anche evidentemente, e par esser a pieno pro-
: vato dalle Informazioni prese dal Sig.r Con-
: le Veneto, a cui si feccero formali Ricor-
per questo proposito, che gl'Effetti, che si
: dice esser stati predati da un Corsaro —
quale il Cap.n Giurassewick suppone esser
stato un Americano, sian stati in realtà
rubbati da qualchedun' dell'equipaggio
istesso. Di questo riprensibilissimo atto
di Barrateria prove evidenti furono am-
: ministrate presso il sig.r Console Veneto,
il quale informò il Sig.r Hayes, d'aver
fatto ricorso a V.E. per ottener pieno po-
: tere ad oggetto di far giustizia alli ss.
Humphrys, e punire li Colpevoli. —
In questo stato delle cose, ho l'onore
d'addrizzarmi a V.E. quale, non ho —
dubbio alcuno sarà per dare pronti, e ri-
: gorosi Ordini per la restituzione di quan-
è stato rubbato dal Carico, ed affine che
piena giustizia sia fatta conformemente

alle

alle Leggi communi a tutta l'Europa: un atto che l'onor della Veneta Bandiera, e l'interesse della loro mercantil Naviga:
:zione, rende indispensabile. In ogni simil occorrenza, V. E. può esser sicura ch'io non mancherò d'agire verso li sudditi della Serma Repubblica con reciproca Conformità.

Ho l'onore d'essere
coi sentimenti i più distinti

dell'Eccellenza Vostra

Umilis.mo Devotis.mo Servo
R: Ainslie

Inst.ta nel Inf.to de N.ri 103

adj nos Sett.e 1780

Visto, ed attentamente esaminata la deposizione fatta in questo Cap.o d'Il nostro Consolato dal Sig.r Cap.o Abram Giurassevich segnata li 23 Sett.e 1780, ed a noi dal Sig.r Carlo Mudiano Cancelliere formalmente esibitaci, ed osservando, che il Sig.r Cap.o Giurassevich, oltre quanto ha solennemente deposto, supplica che per rilevare, e scoprire la deficienza di altre cose, che mancano li siano a questo solo fine rilasciati sotto la sua garanzia li due detenuti Dimitri Giurassevich Nochier, e Andrea Marcinco Timonier a fine di rilevare il fatto intiero per indenizzazione di chi si spetta, e per evitar particolarmente maggiori danni, ed inconvenienti alli quali in caso di continua mancanza potrebbero soggiacere li interessati d'Il bastimento; accordiamo al Sig.r Cap.o Abram Giurassevich il punto d'Il rilascio delli due Dimitri Giurassevich, e Andrea Marcinco, sempre però, come sopra. In quanto al secondo capo di sua richiesta, dove si esprime di voler essere garante anche per li due Dimitri Giurassevich, e Andrea Marcinco ogni qual volta li sia permetta di prenderli unitamente al resto d'Il Equipaggio nel suo passaggio da qui per Trieste, su di ciò si riserviamo a parteciparli le nostre deliberazioni. E d'Il presente ne sarà data cognizione al Cap.o stesso, per li fini &c. —

(Firmato:) — Luca Cortazzi Consoleg. —

adj nos d.o

Attesto Jo infrad.o Cancelliere d'aver significato il presente

405

presente decretto al S.r Cap.o Abram Sivrassevich, in tutto, e per tutto, come in esso, per sua intiera inbeligenza. quod: Ad.

Carlo Mudiano Cancell.

In Smirne l'anno 1780, et il dì 27 del mese di Dett.e mercoledì mattina.

Comparisce quest'oggi nell'Officio di questa Veneta Consolar Cancelleria, il S.r Cap.o Abram Sivrassevich, quale presenta altri due Prologi di ragione della notta mancanza, e questi pure scoperti, ritrovati con il mezzo della persona stessa, che scoprì li primi, giusto al costituto del 23 del corent. mese fatto in questa Cancelleria dal medesimo.

Aggiungne per ultimo detto Capitano, che non ha più speranza veruna di potter altro rinvenire riguardante a quello potesse ancor essere defficiente di ragione.

Carlo Mudiano Cancell.

N.B. Prima
Carta nel Mpo. dei N.ri 103

Mo. et Ecc.mo S.r S.r D.mio Col.mo

N.o 66

Un Sinistro occorente, mi obbliga Ecc.mo Padrone ricorrere alla Sapienza dell'Ecc.a V.a per ottenerne gli documenti neccessarj, anzi che indispensabili nel presente caso, ad una retta mia Condotta, ciò mi sia concello vallegnarglene almeno un Breve detaglio.

Li 22 del decorso Agosto verso la Sera approdò in questa Rada una Veneta Chechia Nominata San Spiridion, e diretta dal Cap.n Ettoriam Giovatteriche proveniente da Londra e Falmant. Il Viaggio della medesima fù alquanto lungo, e penoso: ella ebbe il disgraziato incontro d'un Corsaro Americano vicino a Capo Finisterr, giusto la prima di Fortuna fata nell'uffizio di questo Consolato dal Capitanio stesso il giorno avanti il suo arrivo. Letto Americano lo chiamò all'obbidienza, egli obbidì prontamente, e portatosi con la Sua Barca accompagnato da sei Marinari sopra il Bastimento Corsaro. Ivi ritenuto, il Corso di sei ore, dopo le quali essendo state ritrovate le Sue spedizioni in regola, e vedendo apparte rere il Carico ad un Veneto Suddito al quale erano adrizzate le Polize, le rimandò unita- mente alli sei Marinari al proprio Bordo, ove rimasto era lo Scrivano, un Timoniere et il Mozzo. Ivi ritornato seppe dallo Scrivano medesimo, che le genti di detto Corsaro quali erano state à far la Visita, sotto pretesto di ricercar altre Carte, avevano senza riguardo alcuno, e con Violenza fate con le manaja molte rovine ne Colli di Mercanzie: Avevano aperto Colli, Barili Balle Scialoni, et altro: avevano asportati Varj fazoletti di Zucchero, e Chincaglierie; ciò conosciuto dal vedersene la mancanza, senza sapersene il quantitativo, et avendo finalmente fatte due Bolti d'Acqua qualche Dopo le Marinari, et una Simia del Scrivano. Dopo aver fato il Capitanio, vallutare alquanto le Mercanzie ch'avevano Coll'Acqua mal concie, e la maggior parte fuori de' rispettivi Luochi proseguì il suo Camino, et ebbe à soffrire in seguito qualche Borasca: Motivo per cui

Ecc.a D.a Andrea Memmo Bailo alla Porta Ott.a

404

egli temeva fossero danegiate in parte anche dal Mare le Mercanzie predette. Arrivato a
Zante diede fondi in Spiaggia, et ivi si trateñe giorni tre giusto il di lui giornale Maritimo. Fece provi
colà di Pane, Vino, et Acqua, ma non pensò di fare la sua Prova di Fortuna, forse per non ritar
maggiormente il suo Viaggio, giachè saputo aveva esser colà vicine due Fregate Franceli, de quali
va fugire l'incontro. Sciolto di là proseguì il suo Camino fino a Scio, ove colà pure ebbe a
rato fuori del Porto. Ivi hà venduti alcuni Stagni, e Ballini di sua propria ragione al Sig.
Viscovich, che con di lui Bastimento passò costì: ciò che rende maggior facilità à Vd. Ecc.ma di ricev
il vero. Due giorni dopo la sua dimora in Scio sciolse per questa parte, ove come detto di
Arrivò il suacenato giorno vicino à Notte. Il giorno seguente al racconto di detti suoi aven
quali stimolato segnò la sua Prova di Fortuna, et incominciò il discarico. Inoltrato alqua
che fù lo scarico stesso s'accorsero ch'una Cassa di piciola Orologieria, quale era in Sti
senza cognizione del Capitanio, era troppo leggera, et apertala videro mancarvi più che
metà. Sapia per altro prima di tutto Vd. Ecc.ma ch'il suddito Veneto à cui erano adrizate le
Polize le aveva già stornate sopra un Negoziante Inglese nominato Sig.r Gio Humphrys, di
quest'ultimo divenne il ricevitore. Reso inteso dunque detto Ricevitore di tale mancanza
veñe tosto à riccover da me perche faceli farne diligente inquisizione. Io non omissi
più cauti nel farlo, facendo andare il Cancelliere à Bordo, unitamente à due Testimo
e facendoli diligentemente incontrare le Mercanzie, con la Fattura del Mercante rice
Fato detto incontro con la maggior esatezza, ne risulta la mancanza di cento trenta
di picioli Orologi, duecento nonanta Otto Dozene Britole Sortite, sei Dozene fodri di dette
Dozene Tabachiere, sei Dozene Calamite, cento venticinque Pichi e mezzo Saloni di Van
e tre Cantara, e Settanta cinque Rottori Zuchero. La poco cauta condotta del Capitanio
di ciò diede motivo di sospetare l'Equipaggio, e la di lui mancanza d'aver fato il suo Cont

al primo approdo in Zante, quantunque si creda più per Ignoranza che per Malizia, non lo
però di far vedere il disordine che ne hà caggionato, lasciando in Balia dell'Equipaggio
le mal assicurate Mercanzie. Feci dunque sopra l'Instanza del Mercante ricevitore
visitare in mia presenza sì il Burò e Casse del Capitanio, che quelle dello Scrivano, e di
tutto il rimanente dell'Equipaggio niuno eccettuatone. Non si ritrovò nulla di ragione
del Carico, et erano già per terminare i sospetti allor che scopersesi la vendita di alcune
Britole fata da un Marinaro da corda con il Nochiere ad un Botegajo. Questo accidente
diede motivo ad una più rigorosa Inquisizione, e jeri di scopersesi Reo dello stesso Delitto,
pure lo Scrivano: Questo vendete ad un Tavernaro Settanta sette Dozene, e mezza di Britole
assortite, porzione delle quali ne hò già nelle Mani.
Non hò punto diferito nel far arestare il Nochiere, et il Marinaro predetti: anche sopra
l'instanze del Capitanio medesimo. Hò già ordinata la retenzione dello Scrivano, e sarà questa
pure eminente. Ordinai à questo Cancelliere di farne nel miglior modo possibile il Processo
al qual effetto, egli tiene ordinatamente coppia di tutti li Costituti, esami, e richieste sì dell'una
che dell'altra parte. Io intanto impazientemente attendo dall'Ecc.mo Vo.ra un decisivo comando.
Vo.ra Ecc.ma sà benissimo, che quando ritrovassi tutto l'Equipaggio Reo, o complice del Delitto, e
qualche colpa ancora di complicità nel Capitanio stesso: ciò che per altro non aparisce fin ora
Io sarei imbarazzatissimo, per assicurarmi di tutti, e quando far lo potessi ciò non sarebbe
bastante; sichè per carità non diferisca Vo.ra Ecc.ma ad ordinarmi ciò che far devo, et al caso ritro-
valle opportuno di ripartirli assicurati sopra Veneti Bastimenti, mi munisca d'una più forte
auttorità per farlo. Già per Venezia si perdè per ora l'occasione, poichè da Lunedì, a Martedì
partono per colà due Bastimenti Veneti, e sà il Cielo quando verà più tal incontro.
Il Mercante ricevitore tiene già in sue Mani il Nollo del Carico stesso, ch'ascende alla

408

Sig.ra

Soma di Piastre circa quatro mille cinquecento, ma il danno ariva alla Soma di circa Otto mila Piastre, sichè il detto Mercante dimanda cauzione e non dubito, che egli non sia per pretendere il Sequestro della Nave. Consideri un poco V.ra E.za in quale consternazione m'atrovo, sapendo l'indomita natura de nostri Marinari Schiavoni, se non m'aiuta prontamente con un [illegible] e decisivo comando l'E.V.a Un tal sinistro avenimento unito alli pallati certamente fà un gran disonore alla Veneta Navigazione.

Ieri di arivò qui il Veneto Cap. Zanoni da Livorno; egli disse aver incontrati fuori Cerigo due sbanditi ed aver dovuto combatere qualche ora per liberarsi; ciò però fù senza sua ofeta. Non hò per ora più che rallegnarmi con umile riverenza a baciarle le Venerate Vesti

Di V.ra E.za

Smirne li 9 settebre 1780

Umo. Ecc.mo Ser.re
Lucca Cortani Cons.

N.° 4
insta nel Dist.° N.° 103

Noi Andrea Memmo per la Serenissima Republica di Venezia Bailo alla Porta Ottomana

Rappresentati dal diligente ed attento Console in Smirne a questa Carica i danni sofferti nelle Mercanzie caricate sulla Veneta Vecchia S. Spiridion Capitanio Abraamo Giurassevich proveniente da Londra, ed arrivata in Smirne li 22 agosto decorso, le quali essendo indirizzate ad un sud.to Veneto in Smirne da esso furono girate al nome del Sig.r Giovanni Humphris negoziante Inglese stabilito in quella Piazza, e riconoscendosi per i legali esami praticati a di lui istanza sulle mercanzie medesime mancar per latrocinio comesso all'intiero Carico 139 piccoli orologgi, 298 dozzine di Brittole assortite, sei dozzine fodri di dette, tre dozzine Tabacchiere, sei dozzine Calamite, 125 Picchi e mezzo saloni di varj colori, e 3 cantara e 65 Rotoli Zuccaro, danno valutato alla summa di circa 8500 Piastre; colle presenti nostre, e con l'autorità della Carica, ordiniamo al Console in Smirne di ordinar sul fatto al detto Capitanio Abraamo Giurassevich / il quale avendo approdato al Zante ed a Scio ov'esistevano Pub.ci Affinj non ha fatto le legali prove d'un incontro avuto d'un armator Americano, e che per tal sua negligenza in ora non può provare con alcun legal fondamento che da quella causa da lui vantata gli siano derivati gli annunciati danni / a rilasciare al Sig.r Gio Humphris

l'intiera summa del Nolo del di lui viaggio stabilito pe
Piastre 4500, che dovrà considerarsi per conto e risarcim
dei danni dei generi mancanti, e che debba pure costr
gerlo sul fatto al pronto esborso delle Piastre 3500 civ
che fossero giudicate da esperti conoscitori con l'interven
del Capitanio per il resto della valuta dei generi dichiara
e riconosciuti dal Capitanio medesimo nelle di lui Polizz
di Carico, delle quali per le leggi Mercantili, e da tutte
nazioni conosciute e rispettate, il solo Capitanio per ogn
avvenimento di Latrocinio è risponsabile e manuten
E se per tal fatto da qual si voglia causa procedente
Capitanio non si trovasse pronto all'esborso delle Piastr
che unite al nolo come sopra possono a più presso ouor
re all'intiero soddisfacimento del Negoziante Inglese
vitor delle Mercanzie colla presentazione delle Polizze
Carico, si ordina al Console stesso di prenderle sopra la
chia S. Spiridion coperta dal detto Cap.° Giurasevich, e ciò
Spotecarla per l'equivalente summa di P. 3500, o non riu
si spoteca, col venderla all'incanto al più offerente, in
che colla solenne esecuzione di quest'atto di pronta g
tizia, soddisfacendosi agli interessi d'un Estero Nego
non ne abbia à soffrir un momento l'onore della Ven

segnato al

Bandiera, nel qual caso di vendita sia riservato il rimanente del ricavato per conto del Proprietario o interessati del Bastimento. E per l'effetto esterno si inviano al medesimo Console i più fermi ordini per la continuazione di rigoroso Processo, perche' conoscendosi gli Autori di questo furto, essi abbiano poi ad essere sotto sicure scorte spediti a Venezia per i dovuti solenni castighi, e perche' contro di loro in tal caso il Capo possa farsi risarcire di tutti i danni. Ma ad ogni modo si commette al Console medesimo, a tutella di tutti i più essenziali riguardi, di levar subito al detto Capitanio Guiaresevich la sua Veggia Patente, e di spedirlo prontamente al magn.to Ecc.mo dei Cinque Savj alla Mercanzia per render conto di sua condotta. Questi espedienti li crediamo li più opportuni per impedire qualunque nuovo latrocinio, e per obbligar i Capitanj alla più scrupolosa osservanza dei loro doveri, ed alla stretta disciplina dei loro Equipaggi. In fede

Data di Costantinopoli li 19 Xbre 1780

Segnato all originale Andrea Memmo Bailo alla Porta

Giacomazzi Segr.

N.° 5
Inst.ta nel Dis.° N.° 103

Copia di lettera scritta dall'Ecc.mo Sig. Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana per la Serma Repub.ca di Venezia al Console Veneto in Smirne, in data da Costantinopoli li 19 7mbre 1780.

Con grandissima mia sorpresa ho rilevato dalle diligenti di lei lettere 9 corrente i danni rilevanti sofferti nel carico del Bastimento del Cap.e Abraamo Giurassevich proveniente da Londra, reclamati da codesto Sig. Gio Humphris Negoziante Inglese, ricevitor delle Mercanzie in vigor del giro a lui fatto delle Polizze di Carico. Questa mancanza da qualunque causa procedi essendo sommamente dannosa all'onore ed agli interessi della nostra Navigazione, spezialmente nei principj che si permette dall'Inghilterra la libera estrazione delle Mercanzie sui Bastimenti Neutri, per la quale tanto i sudditi Veneti possono profittare, indusse questa Carica per le viste della maggior conseguenza di divenir sul fatto all'estesa della sentenza che le si unisce, ond'ella prontamente abbia in ogni sua parte a farla strettamente eseguire, intimandola al Capitanio in un'assemblea di tutti i Nazionali che a questo effetto ella convocherà, comunicandogli anche questo mio preciso ordine. Diedero maggior peso alle cittate viste li passi fatti da questo Sig. Amb.re d'Ing.ra per domandarmi nei più solenni modi Ministeriali i risarcimenti professati dal Sig. Humphris contro il detto Capitanio, il quale secondo che S.E. mi ha rappresentato si era obbligato cogli assicuratori d'Inghilterra di non caricar nessuna cosa per conto suo, ne di entrar in qual si sia Porto durante il suo viaggio per Smirne, sotto pena della

perdita del Nolo, cosa che per maggior sicurezza ella po[illegible]
confrontare dall'original contratto. Eppure egli si ferm[illegible]
parecchj giorni al Zante senza alcuna apparente cau[illegible]
ed in Scio, ove si sa che egli abbia venduto per conto suo
una partita di stagni e di Ballini, e offerta la vendit[illegible]
di altre cose. Ha fatto costituire questo S. Carlo Viscovich
che l'ha incontrato in questo ultimo luogo, col quale
fece un negozio, e voleva farne degli altri. L'unito Pro[illegible]
potrà servirle di lume, ed unirsi a quello che le cometto a
fare con tutta la diligenza perchè si scuoprino tutti
Autori del Latrocinio, e se ne possano poi ritirar li risar[illegible]
menti da chi si spetta. Non posso però far a meno di ri[illegible]
re, che mal si combina l'asserita causa dal Giurasse[illegible]
dei danni causatigli da un Armator Americano, men[illegible]
non doveva ignorare i soliti legali modi per mettersi [illegible]
coperto, o per provarlo al bisogno. Questa sua trascur[illegible]
di eseguirli al Zante, o a Scio, indica dei sospetti anche
di lui; ma sarà della Publica autorità il giudicarlo co[illegible]
cumente che ella trasmetterà subito che il processo si[illegible]
terminato a questa Carcia, dalla quale sarà rimesso
Eccmo Senato. Intanto non dubito che la Publicazi[illegible]
di questa sentenza non ripari tutti i danni che la [illegible]
ra avrebbe sofferto, se si avesse lasciato luogo da sospe[illegible]
dai Forastieri che non si rendesse una pronta Giustizi[illegible]

e compiuta soddisfazione. Perciò ella avrà cura di far trovare l'Ipoteca per le Piastre 3500 sopra la Chiesa di S. Spiridion, il che fatto troverà capace suddito persona che coperta di Passavanti possa addirittura condurlo a Venezia. Se si dovesse poi vender all'incanto ella farà in modo che senza alcun dubbio sia comprato da un Suddito, e portata nel modo medesimo addirittura a Venezia per ricever la Patente. Mi spedirà poi la Patente del Giurastovich, ond'io la rimetta al Magn.co Ecc.mo dei Cinque Savj, e intimerà allo stesso di presentarsi il più presto possibile al magn.co medesimo per provar la sua innocenza, e la sua condotta. Ma essendo egli responsabile dei maneggi, e dei Latrocinj eseguiti al suo Bordo sull'arrivo, egli deve risarcirli prontamente del proprio, o col Bastimento da lui comandato, per tutte le leggi della giustizia e della consuetudine oltre l'importanza degli altri oggetti che determinano a tutto il rigore contro di lui.

Questo Sig.r Amb.re di Svezia è stato pienamente soddisfatto delle misure da me prese, e che gli ho comunicato e che varranno a confermare la buona fede e la sicurezza della Veneta Bandiera, producendo i più essenziali vantaggi alla Nazione nelle presenti per essa fortunate circostanze. Ella avrà tutta la diligenza che richiede l'esecuzione di tutti questi importanti oggetti, e le auguro molta felicità

Seconda

Ill.mo et Ecc.mo S.r S.r Pron mio Col.mo

N.o 68

...ta nel Disp.o N.o 103

Non mancaa che poche ore alla partenza del Coriere, et avevo già formata
Ossequiosa Lettera p. l'E.V.d.e, che con somo piacer Lacerai, per farla tutta
altrimenti come è l'umile mia pretente.
Il Veneto Cap.n Abram Turalevich, era l'infelice da più giorni reso
quasi consunto dalla disperazione di vederli così fatalmente tradito
dal suo proprio Equipaggio, allorche, come per suo proprio confesso,
Ieri di à mezzo giorno portatosi al di lui Bordo con disperato disegno
constrinse in modo le genti sue, che finalmente getandosi uno di loro
à suoi piedi piangendo dimandava in nome suo, e di tutti li suoi Compagni
impunitade, con giuramento sicuro, acondizione della quale, renderebbe
ello Capitanio salvo dalla minaciante disgrazia: Egli perciò giurando
promise allo stesso impunità, e salvezza per tutti, acondizion di ritrarlo
dal fatal Labarinto, e della sua propria rovina. Incominciò pertanto
colui a dichiararsi il furto Comesso concordemente trà molti dell'Equi-
paggio frà li quali il Capo ne era lo Scrivano già absentato, et
à scuoprirgli il Cuoco ove nascosto aveano li Orologi. Io non sono Ecc.a
Padrone ancora informato à pieno di ciò, perche il tempo non me
lo permise. ad un tal avilo però, e per esserne maggiormente sicuro

Ill.mo et Ecc.mo S.r Andrea Memmo Bailo Alla R.a Ott.a

413

chieli al Capitanio di veder Io stesso il scoperto furto et efetivamente
tosto con secretezza mi trasportò quasi tutti li Orologi in questo Affare
che al vederli fui sommamente consolato. Egli mi scongiura di supplicare
l'Ecc.mo Vd.e per il perdono generale di tutti li Rei, contentandoli di soccorrere
egli stesso, à que pochi danni che risultavano da qualche picola mancanza
sono, come egli dice, tutte le di lui genti del medesimo suo Paese, e
perciò, che il punirne qualcuno sarebbe meter in rischio, non
la sua Vitta, ma tutta la sua Casa, perche atribuirebbero ad un
tradimento, del Capitanio stesso, dopo la sacra promessa d'Impunità
se fossero scuoperti. Ecc.mo Padrone Io non hò che aggiongere le mie
suppliche alla Clemenza dell'Ecc.mo Vd.e per il povero Capitanio che mi
compassione, e che veramente sarebbe in gran pericolo senza un
generoso perdono dell'Ecc.ma Vd.a Io procurerò con il maggior impegno
previo l'intiero rintegramento d'ogni danno al Mercante, di fare che
la Cosa resti allopita per onore della Bandiera, come già mi promise
dal Canto suo il Mercante medesimo. Grazie al Cielo che le diligenze
mie, e le fatiche di questo Cancelliere non furono vane, e si allieva
Ecc.mo Padrone, che oggi di parmi d'aver molto acquistato, nel vedere
questo Povero Capitanio sortito da tante Angustie, e che chiaramente
aparisce la di lui innocenza. Se altro succederà in seguito, non

mancherò di rallegrar alla Sapienza dell'E. V. li avisi.
Già nell'instante vedi avertito anche questo Sig. Humphrys Negoziante perche nella sollecito avisò al di lui Padre Costi, si che codesto Sig. Ambasciator Inglese ne sarà dallo stesso veto informato.
Sapia per fine l'Ecc.mo V.ro che all'occasione d'un Veneto Bastimento partito li 17 corrente per Venezia pensai bene umiliare all'Ecc.mo Magistrato de V. Savj una Coppia della Lettera rallegrata all'E. H. 66 denotante il suddetto occorso Caso, e ciò credei bene di fare stante che essendo lo stesso Capitanio che parti per Venezia al fato di tutto, non avesse resto inteso detto Ecc.mo Magistrato, et ch'io fossi in ciò creduto negligente.
Sichè avendo già espresso nell'ossequiosa mia d'aver rimesso il tutto all'Ecc.mo V.ro chiedendo documento per mia direzione, son sicuro che V. Ecc.ma ne averà dal Magg. Ecc.mo predeto relativamente li avisi
Con la più gentile venerazione m'inchino per bacciare all'Ecc.mo riverentemente il Lembo delle Venerate Vesti

Di V. Ecc.ma

Mirne li 23 Settembre 1780

Ill.mo Ecc.mo Ecc.mo Servitore
Luca Cortani Cond.re

414

N.° 7 terza

Inserta nel disp.° N.° 103

Ill.mo et Ecc.mo S.r Pr.e mio Coll.mo

N.° 69

Sono graziato di Venerata Lettera da V.d. Ecc.ma inviatami con Espresso Corier a Cavalo in data 19 Corrente, e ricevuta un giorno prima della solita Posta à motivo d'essersi amalato per Viaggio. Questa mi fà ascoltare le sapienti risoluzioni dell'Ecc.mo Vo raporto all'afare del Veneto Capitan Abram Giuralevich, et anzi m'accompagna la sentenza datta con la più provida Giustizia da V.d. Ecc.ma

Non posso à meno Ecc.mo Padr.e di non prender repentinamente la risoluzione d'inviarsi un Espresso; e se mai colpa alcuna in ciò vi fosse, la premura di tenermi attacato a suoi Ossequiosissimi Comandi, ossia il timore d'alontanarmi un sol punto da quelli, ne è la cagione.

Sapia dunque l'Ecc.mo V.e che essendo tutto cambiato l'afare di questo S.r Humphrys con il predeto Capitanio, come già con l'antecedente umile mia m'onorai rallegrarle, sono in dubio di dover eseguire con tutto il rigore quanto m'ordina. Vedendo bene che una tale sentenza, è derivante da quanto m'onorai umiliarsi con l'antecedente ossequiosa mia N.° 66, nella quale li discrissi quanto in allora occoreva. Oggi di l'afare è tutto diverso. prima perche si è ritrovato quali tutto quello, ch'era deficiente dal Carico diretto, e apartenente à questo S.r Humphrys. Perche detto S.r Humphrys non è più al scoperto che di circa 1500 Piastre, per le quali tiene il sicuro in mano, che è la soma di Piastre 4500 circa importar del nolo, anziche

Ill.mo et Ecc.mo S.r Andrea Memmo Bailo Alla P.ta Oss.a

415

gli fù del Mercante proposto la liquidazion del Conto, e frà qualche giorno
sarà fatto: Il detto Capitanio condiscende à risarcirlo d'ogni mancanza,
finalmente il S.r Humphrys medesimo è tutto propenso per il Capitanio, e
avendo veduto la di lui innocenza desidera non aportargli maggiori sve
Io non credo però Ecc.mo Padrone, ch'egli meritar possi una libera alla
zione, e molto meno il di lui Equipaggio, sì per l'Irregolare Condotta dell
che per la Conosciuta, e provata reità d'alcune sue genti; Ma credo
per altro, che considerando, la pietosa Carità di V.d. Ecc.a alla già sofferta
del Capitanio, senza aparentemente altro delitto, che d'insienza, o
ratezza, vorà mitigare per lui almeno il Castigo. Oltre à ciò con
mai far potrei a proseguire il Procello senza assicurarmi
Io sono più che certo che almenovo indizio fugirebero, come fece
Scrivano sopra il solo sospetto d'esser conosciuto Reo, o potrebbe
altrimenti rinegare la Fede: ciò che si vede quali alla giornata su
dere, per piciole cose, da simil canaglie. Crederei ben facile
aver destramente la Patente del Capitanio, ma stimo meglio dissi
nare per ora, per non meterlo in sospetto, e caggionar qualche
disordine; che l'arestare un intiero Equipaggio de Schiavoni
questa Scalla, egli è del tutto eccedente alla mia forza, quan
questa attorizata non fosse da preciso Comando di chieder ajuto

Turco Governo. ciò che peraltro considerando alla quantità de Baroni
che dopo la Peste infeta nuovamente quella Scalla sarebe compromet-
tersi molto (abbenche questi tutti abbandonati dalla Publica Protezione)
Basta in ogni modo mi comprometo nella brevità del tempo che
consumar dovrà l'Espresso a Cavalo, perche l'Ecc.mo Vo. mi rinuovi il
Comando, o se gli pare mi confermi lo stesso. Intanto le umilio l'ulti-
mo Atto fato dal Capitanio in questa Cancelaria nel succoprire il
furto, quale aggiunto alla già rallegnata ultima mia Ossequiosa Lettera
servirà maggiormente di Lume all'Ecc.mo Vo., e deciderà sopra miglior
fondamento. Voc.e Ecc.a vedrà già dal sudetto Atto del Capitanio, come
egli chiede poter intraprendere un Viaggio per Trieste, rendendoli
Malevadore, e Pieggio di tutte le di lui Genti, e specialmente di quei due
che furono detenuti. Parmi ch'una tal intrapresa sarebe d'agge-
volare, essendo che di là potrebeli far passare, con qualche vago-
pretesto alla Dominante, per ivi far subire à Rei il dovuto Castigo.
Per quello riguarda al Contrato lo feci esaminare, non v'è in esso alcuna
delle condizioni, che furono fate creder all'Ecc.mo Vo. costì; poiche non è al Capit.ne
inibito d'approdare in alcun Porto, e ne pure vietato gli è di caricare effetti
per di lui Conto; non essendovi nel contrato che la sola Clausula di non poter
caricare effetti d'alcun altro Negoziante; anzi che essendoli nolleggiato

416

à Tonelate, ebbe a caricarne dieci di più del Contrato, con sodisfazione dell'Ill.mo
Caricatore. Di tanto ne sia V. E. sicuro, poiche Io ne sono fondatamente ce
Conviene, per ultimo Ill.mo Padrone di Io gli faccia un altro riflesso, et è che quando fosse
da V. E. deciso di spedir detta Gente direttamente in Venezia, supplicola voler considerare
l'impossibilità di farlo per difeso di Veneti Bastimenti in questa scalla, che colà si
direti.
Li sopra indicati afari m'obligarono fare tale espressa spedizione con espresso
a cavalo, il quale avendolo accordato per Piastre cento quaranta, così prom
al Cavaliere, che gli saranno da V. E. contate Piastre 60, e le spese giornalie
del suo trattenimento giusto il praticato, et al di lui qui regresso gli contar
Piastre Ottanta per saldo di sua paga, che ciò li serva d'avito.
Supplico V. E. di voler benignamente scusare l'insistenza mia, ed in
come dissi il timor di mancare in un afar troppo per le mie cognizioni
Oscuro, sono con umile Venerazione a prostrarmi per bacciare
riverentemente il Lembo alle Vesti Venerate di V. E. Ecc.ma

P. S. Con l'istesso Cavaliere scrive questo G. Humphrys
al di lui Padre, e per conseguenza sarà inteso il di lui
Sig. Ambasciatore di tal espressa spedizione

Smirne li 29 settembre 1780

Di V. E. Ecc.ma

Luca Cortani

N.° 8
Inst.ta nel disp.o N.° 103

Bujukdere 13 Otto.re 1780

Eccellenza

Con sommo mio piacere sono ora a rendere a V. E. li dovuti Ringrazia:
:menti per la Prontezza colla quale s'è unifor:
:mata alla mia Requisizione a favor delli SS.i Humphrys nel loro Affare col consaputo Cap.n Giurassewick: qual Affare io ora considero come intieramente terminato, mediante i pronti ed efficaci Ordini da V. E. trasmessi al di lei Console in Smirne a questo proposito. Le misure, prese da V. E. in quest'Affare, non solamente soddisfano la giustizia, ma faranno parimente grand'onore alla Bandiera, e Navigazione Veneta. Io non mancherò di far:
:ne menzione nella mia Corrispondenza col nos:
:tro Ministero in Inghilterra, affinchè il caso si renda quanto pubblico sia possibile.

Ho l'onore d'essere coi sentimenti i più distinti di V. E.

Umiliss.° Devotiss.° Servo
R: Olinslie

S. E. il Cavalier Memo
Bailo della Serma Repub.a di Venezia
alla Porta Ottomana

417

N.° 9
Inst.ta nel disp.to N.° 103

Ill.mo et Ecc.mo S.r S.r P.ron mio Col.mo

N. 70

Le continue vigillanze di questo infelice G. Abram Giuratevich fecero scuoprire allo stesso, e ritrovare altre 13 Dozene Britole, e Nove Orologi. Di questi ultimi non restano mancanti che soli sei, e poche Britole, sicche la somma di Piastre 1500, che vi era di danno si riduce a circa Piastre 700, che tanto meno sarà la perdita del Capitanio medesimo. Il Mercante Sr. Humphrijs più che mai contento rilasciò al detto Capitanio uno scritto dichiarante l'intiera sua sodisfazione in tutto, e l'ampla, e libera facoltà allo stesso di poter intraprender qualunque viaggio con la Persona e Bastimento. Non resta dunque più ch'attendere dalla Pietosa bontà dell'E.V.° qualche più clemente decisione, e comando p. il misero Capitanio, quale senza veruna cognizione ancora del di lui destino, avendogli occultato sempre li primi venerati comandi dell'E.V.° come le rateguai con l'umilissimo mio 29 spirato settebre, rallegratissimo aspetto con le Braccia aperte la di lui decisione

Ill.mo et Ecc.mo V.° Andrea Memmo Bailo Alla S.ta Olt.a

419

si dice ch'il Convoglio Francese sia qui vicino. Altra nu-
vità non ho per ora degna de sapienti riflessi di V. S. Ill.ma
con la più riverente umiliazione mi prostro à Bacia-
le venerate Vesti

di V. S. Ill.ma

Mirneli 7 Ottobre 1780

Vo. Dev.mo Ser.re
Luca Cortani

N.° 10
Ins.to nel Disp.o N.° 103

Copia di Lettera scritta da S. E. il Sig.r Andrea Memmo Bailo della Serm.a Repub.ca di Venezia alla Porta ottomana al Console Veneto in Smirne in data da Costantinopoli li 5 ottobre 1780

Nel momento che questa Carica era decisa di continuare il solennissimo esempio nella persona del Capitanio Abraamo Giurassevich, condannandolo non solo a soddisfare sino all'ultimo denaro alle mancanze arrivate al carico della sua Checchia proveniente da Londra, ma ad altri severi castighi ancora, per confermare alle Nazioni forastiere la sicurezza della Bandiera della Republica, e per incuter timori a tutta la mercantile Marina, e ciò colle esecuzione della sentenza trasmessale li 19 decorso, mi arrivò l'espresso che ella mi ha spedito li 29 colle notizie che si sia ritrovata quasi per intiero la robba mancante, che per il rimanente il Capitanio sia pronto a soddisfar del proprio, che egli non apparisca ancora per complice del furto, quantunque tutto il suo Equipaggio lo sia evvidentemente, e che in fine scorta le istanze del Sig.r Humphris, il quale dichiarandosi intieramente soddisfatto, insta perchè l'affare non sia proseguito coll'intiero sacrifizio del Giurassevich. A questo conformi furono li passi fatti presso di me da questo P. Amb.re d'Ing.ra, sicchè sospendendo per questi riflessi e per altri ancora l'esecuzione della sentenza medesima, le cometto di non più intimarla al Capitanio, al quale, subito che abbia soddisfatto al Sig.r Humphris per intiero

accorderà la permissione d'intraprendere col suo equi
paggio il viaggio di Trieste, da dove poi l'Ecc.mo Senato
instrutto di tutto potrà prendere quelle misure che
crederà più opportune per gli esami sulla condotta del
medesimo, per i castighi dei Rei, e per i passi che poter
far per i loro interessi li Parcenevoli del Bastimento con
il Capitanio. Per questo effetto ella mi trasmetterà il
cesso fatto, a lume dei passi che si dovranno far in seguito
Ho contate all'espresso le Prè 60 che ella aveva conven
che io gli esborsarei, e non mi resta che ad approvar
condotta diligente che ella ha tenuto in tutto q.to affa
Ella farà in modo che il viaggio di detto Capitanio p
Trieste sia preferito a qualunque altro, spezialmen
per la maggior facilità che si potrà avere per non
impunito un fatto, che solo avrebbe bastato a far per
il credito e la fede tanto necessaria alla Veneta Ban
nelle presenti circostanze. Le auguro l'A. C.

N.° 11.
Inf.to del
Rif.to N.° 103

Copia di Lettera scritta dall' Ill.mo et Ecc.mo Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana al Ressidente Veneto in Londra Li 17 8bre 1780

E' arrivato un disordine considerabile, che avrebbe potuto recar grandissimo danno alla Nostra Navigazione, se non avessi sul fatto adoperate le strade le più rissolute per impedirlo. Giunto in Smirne il Capitanio Abraamo Siurassevich proveniente da Londra caricato per conto di alcuni Mercanti Inglesi, e diretto a questa Casa Inglese Humphris, si trovò una mancanza pe 8500 Pre di effetti rubati. Benchè dal Processo siasi conosciuto esser ciò derrivato per opera dell' Equipaggio, e constasse l' innocenza del Cap.jo del qual però non potevasi lodare la condotta, la cosa fece un grandissimo rumore, e tutte le Nazioni Forastiere in quella Scala, che vedono di mal occhio i felici progressi che le combinazioni offrono alla Nostra Bandiera diedero il rissalto possibile alla mala fede dei Capitani Veneti indistintamente. Avvisatone da quel Console ho sul fatto esteso la sentenza che le includo a lume, e l' ho anche comunicata a questo Sig.r Ambre d' Ingh.ra che mi aveva fatti Uffizj Ministeriali, perchè fosse risarcito il danneggiato Mercante. E quantunque poi si sia ritrovato quasi tutto il Latrocinio come che questo affare potrebbe essere rappresentato in modi differenti in codesta parte, ov' è di tanto interesse che si sappia che la più severa disciplina è sempre in attitudine per tenir in freno, e ben regolata la Marina Mercantile, e perchè

ne sia persuasa e convinta la massa di codesti assicurata
credo opportuno ed interessante il Pub.° servizio d'instruirla delle
sure da me prese perchè Ella lo possa far spargere opportunem
e se qualche spirito torbido avesse voluto rappresentare a codesti
co la cosa in modi differenti crederei necessario di Ella lo fac
smentire col fatto facendo conoscer la cosa nei suoi veri term
anche col pubblicarli ~~colle Leggere~~ la ~~sentenza~~ medesima di
so che si è spedita una copia a codesto Ministero dal Sub.to
L'importanza di tanti oggetti in queste circostanze domand
si protegano efficacemente gl'interessi dei Sudditi ne in
caso si potrebbe farlo in miglior modo.
Avrò piacere di averne da V. S. Ill.ma li riscontri ed in
profitto dell'incontro per dichiararmi pieno di consideraz

N.º 103
Inserte N.º 11.